

za. Una seconda domanda, nella indagine dell'IFOP (Istituto francese di opinione pubblica) concerneva le regioni dell'Italia: Krusciov. Risposte: il 29 per cento «per favorire la distensione internazionale»; il 23 per cento «per rinnovare le relazioni con l'URSS»; il 4 per cento «per ragioni di prestigio»; il 6 per cento «per ragioni di cortesia diplomatica»; è normale che dei capi di stato si incontrino; il 3 per cento «per discutere dell'Algeria e del Sahara»; il 3 per cento «perché il generale De Gaulle gioca la carta russa contro gli Stati Uniti». Vi è poi un 8 per cento di altre risposte.

Ecco dunque che, oltre alla misura di un generico ma sostanziale orientamento di simpatia dell'opinione pubblica nei confronti di Krusciov, lo strumento statistico — per quello che vale — conferma la cosa più importante: 23 e 29 per cento, vale a dire la grande maggioranza dei francesi, adottano rispetto all'avvicinamento del giorno, un atteggiamento di piena e deciso che esprime la loro volontà di distensione. Si direbbero orientati più da Krusciov che da De Gaulle.

Un noto giornalista — acuto osservatore e anche fine psicologo — confessava l'altro giorno in un gruppo di amici la sua rassegnazione, ormai, di fronte all'impossibilità di capire De Gaulle, quello che vuole, quanto meno e quanto meno, di fronte alla visita di Krusciov, la necessità di distinguere tra De Gaulle e il paese, tra la sua persona e il popolo francese, diventa impellente, se si vuol davvero misurare la concreta realtà del fatto nuovo. La Francia si trova di fronte a un avvenimento che la riporta indietro di quindici anni: l'ultimo punto di riferimento è l'alleato della Francia della Resistenza e l'Unione Sovietica in lotta contro il nazismo. E' valido ancora questo riferimento, per misurare e risolvere i problemi di oggi? E' valido, sì, se si parte da esso — che è un avvenimento del passato e quindi ha piuttosto il valore di un simbolo — come da un superamento, un punto di arrivo che incarna il tentativo del nuovo cammino su cui ripeterne la fruttuosa esperienza. Ed è qui che la intuizione popolare sovrasta i calcoli politici, che rimangono misteriosi, di un uomo come De Gaulle.

Il viaggio di Krusciov non sarà solo un fatto diplomatico, ma anche e soprattutto un fatto popolare. A Parigi si proietta da due settimane il primo film realizzato da una co-produzione franco-sovietica: «Normandie-Niemen». Hanno collaborato alla sceneggiatura Elsa Triolet e Costantin Simonov; ha poi messo insieme cinematograficamente il tema uno sceneggiatore belga, Charles Spaak; e infine un regista francese, Jean Dreuille, ha diretto il film con alcuni tra i veri protagonisti di questa storia vera. Tanto Dreuille quanto Spaak hanno detto in questi giorni la loro soddisfazione di aver lavorato per l'amicizia franco-sovietica. Tutti e due sono contenti del risultato, che esalta lo eroico comportamento di un reggimento d'aviazione da caccia composto di equipaggi misti francesi e sovietici, sul fronte orientale, durante l'ultima guerra. Questo ricordo di una fratellanza d'armi suggellata dal sacrificio di tanti combattenti francesi in terra sovietica, diventa oggi simbolo. Ed è il film che ha ottenuto il maggiore successo sugli schermi parigini, in queste ultime settimane.

Ma è interessante anche sentire Spaak parlare delle difficoltà incontrate nel mettere d'accordo le esigenze commerciali dei produttori francesi e l'atteggiamento, fatto di «una buona volontà un poco ingenua» — come egli ha detto — dei produttori sovietici. E' interessante, perché così, dal simbolo che potrebbe anche restare tale e quindi non produrre niente d'altro che un risultato celebrativo, si passa al problema di oggi: ed è un esempio, piccolo se si vuole ma significativo, di quel che vuol dire oggi inaugurare nuovi rapporti tra Francia e URSS.

Qui si entra nella tematica concreta e attuale, immediata e di prospettiva, della fase nuova che si può aprire nei rapporti tra i due paesi — e non solo tra questi due — col viaggio di Krusciov in Francia. Per illustrare questi aspetti, abbiamo bisogno di altre misure, e cercheremo di prenderle con un'altra corrispondenza, in cui vedremo anche come si muovono coloro che hanno paura di questo viaggio: in primo luogo le gerarchie della Chiesa. E' la prima volta — per esempio — che il massimo dirigente del paese che ha costruito il socialismo, va a fare un viaggio così lungo, una visita così approfondita, in un paese cattolico dove esiste un forte partito comunista; e la cosa interessa anche noi molto da vicino.

SAVERIO TUTINO

Si estende e si precisa la battaglia regionalista

# Domenica a Torino e Venezia convegni per l'Ente Regione

In Piemonte, oltre a P.R.I., P.R., Comunità, M.A.R.P., P.S.I., P.C.I., socialisti indipendenti, hanno aderito il Partito dei contadini e numerosi democristiani.

## Il telegramma a Gronchi del Comitato per le Regioni

Diamo il testo del telegramma inviato a Gronchi dal Comitato interregionale per la attuazione dell'Ente regione, riunitosi mercoledì a Perugia: «Il Comitato coordinatore attuazione Ente regione raccomanda a Vostra eccellenza la soluzione della crisi e la costituzione di un governo che faccia sua, secondo le norme costituzionali, la situazione dell'Ente regione. Per il Comitato coordinatore attuazione Ente Regione, Girolamo Scaramucci, presidente, e l'istitutrice provincia, le Perugia».

TORINO, 10 — Domenica 13 maggio avrà luogo al Teatro Alfieri di Torino un grande convegno piemontese per l'attuazione dell'Ente Regione. La manifestazione è promossa dal Partito radicale, dal P.R.I. da Comunità, dal M.A.R.P. (Movimento autonomia regionale piemontese), dai socialisti indipendenti, dal P.S.I. e dal P.C.I. A questi partiti che hanno dato vita al Comitato promotore si è aggiunto, in questi ultimi giorni, il Partito dei contadini che ha inviato la sua adesione ufficiale all'iniziativa. Per la manifestazione di domenica, oltre a quella dei partiti politici già citati, è prevista anche la partecipazione di numerose personalità del mondo della cultura, liberi professionisti, professori di università, operatori economici, parlamentari e sindaci di tutta la regione di particolare interesse l'adesione personale di numerosi esponenti delle organizzazioni cattoliche e della D.C., la quale come partito non ha invece voluto prender parte all'iniziativa.

## Le adesioni a Venezia

VENEZIA, 10 — Centinaia di personalità del mondo politico, economico e culturale delle sette province del Veneto hanno già inviato la loro adesione al Convegno veneto per l'Ente regione che si svolgerà domenica prossima a Venezia. Le relazioni saranno presentate dal prof. Oliviero Zuccherini e dal prof. Gino Luizzato, ex rettore magnifico dell'Istituto universitario di economia e commercio di Venezia. Il Convegno è stato organizzato dal Comitato d'iniziativa per la Regione veneta, del quale fanno parte i rappresentanti del P.R.I., del P.C.I., del P.S.I. e del Partito radicale. Nell'appello lanciato si sottolineano i grossi problemi della zona che soltanto l'istituto regionale potrà contribuire a risolvere: l'occupazione, l'agricoltura, la utilizzazione delle acque, lo sviluppo agricolo, industriale, commerciale e turistico del Veneto.

## A Roma i delegati sovietici per il convegno sull'infanzia

Sono giunti a Roma i delegati sovietici per il convegno sull'infanzia. Il convegno è stato organizzato dal Comitato d'iniziativa per la Regione veneta, del quale fanno parte i rappresentanti del P.R.I., del P.C.I., del P.S.I. e del Partito radicale. Nell'appello lanciato si sottolineano i grossi problemi della zona che soltanto l'istituto regionale potrà contribuire a risolvere: l'occupazione, l'agricoltura, la utilizzazione delle acque, lo sviluppo agricolo, industriale, commerciale e turistico del Veneto.

## All'Assemblea regionale

# Polemica di un d.c. con l'on. Majorana

L'azione dei monopoli — Il discorso dell'indipendente Marullo

PALERMO, 10. — La discussione che è in corso all'Assemblea regionale siciliana sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta, precisa e chiarifica di giorno in giorno il quadro delle contraddizioni, della debolezza e del discredito che caratterizzano la giunta clericofascista, con il fermo in sede di questa alle dirette confidenziali e al centralismo democristiano.

La seduta di questa sera a Sala D'Ercole è stata occupata dai discorsi del d.c. Celi, esponente della bonomiana, e dell'on. Marullo, indipendente, già assessore al Turismo nella Giunta Majorana. Celi ha parlato di un governo che non crede a quello che dice e oggi tanto meno egli crede nel programma che ha enunciato.

## Nilla Pizzi e Salvati in Bulgaria

I cantanti Nilla Pizzi e Rino Salvati sono partiti stanotte alle 0,15, in treno da Roma per la Bulgaria, dove si esibiranno in alcuni spettacoli organizzati in un particolare teatro, sotto la presidenza di Francesco Flora con le relazioni introdotte da Luigi Volpicelli e di Sorghiei Mikhailov. Gli studiosi, che hanno dichiarato di essere lieti di visitare l'Italia e di poter discutere con i colleghi italiani.

## Ombre equivoche sulla riesumazione della vicenda

# Un testimone del caso Canella-Bruneri giudica apocriefe le "lettere rivelatrici"

Il colonnello Parisi, che fu un importante teste nel famoso processo, afferma di possedere una lettera dello stesso Felice Bruneri, fratello di Mario, in cui si afferma che i documenti venuti oggi alla luce sono falsi

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 10. — Ombre equivoche si allargano sul singolare caso che riporta alla ribalta la romanzzata e pietosa vicenda di Bruneri-Canella, «lo smemorato di Collegno». Vi sono interessi malcelati che fanno sfacciatamente capolino e che servono ben altro che a distruggere assolutamente ogni dubbio ed a svelare la verità sul caso per tanti anni così appassionatamente controverso. Risulta che il signor Felice Bruneri, fratello del tipografo Mario, nel quale la magistratura, a suo tempo, ebbe ad identificare lo sconosciuto di Collegno, avrebbe tentato di vendere le lettere in suo possesso e firmate «Mario», che furono oggetto del servizio pubblicato da un noto settimanale a rotocalco e riprese in questi giorni da quasi tutti i quotidiani. Sulla autenticità di queste lettere ha dato un suo giudizio oggi, nel corso di un'intervista ad un giornale, il col. dott. Giuseppe Parisi, unico testimone vivente, assieme al sen. conte Ugo Guarienti, dell'incontro avvenuto nei giorni di sabato e domenica 26 e 27 febbraio 1927, presso il manicomio di Collegno, fra lo «smemorato» e la signora Giulia Canella, di Verona, presidente del Comitato nazionale per la revisione del processo che — al termine di due serie di procedimenti Tribunale Cassazione — decretò essere lo sconosciuto di Collegno l'ex-tipografo torinese Mario Bruneri.

Il Parisi le giudica false. Egli possiede una lettera dello stesso Felice Bruneri, in cui si esprime la stessa convinzione, nel senso che non già Mario Bruneri le avrebbe scritte, ma il professor Giulio Canella, ne suggerisce di persona, in pretesa a che ciò avvenisse. Le affermazioni di cui si fa eco il signor Felice Bruneri producendo le lettere (che sarebbero state scritte dal fratello Mario) sembrano inedite e sembrano costituire una clamorosa novità soltanto per gli osservatori superficiali e i profani della sostanza delle cose per ciò che riguarda la vicenda Bruneri-Canella.

L'interrogatore del colonnello Parisi ha allora domandato per quali vie siano giunte all'odierna pubblicità le sei lettere. Il colonnello Parisi ha così risposto: «Le lettere recano la data del 10 aprile 1926. Precedono di 10 mesi l'incontro dello «smemorato» con la signora Canella, e a parere di quanti conobbero il professore e non ebbero dubbi nell'identificarlo col ricoverato di Collegno costituiscono materiale che, reso pubblico allora, avrebbe ben servito la loro causa. Il signor Felice Bruneri, fratello di Mario Bruneri, già allora, 34 anni o sono, ad un mio amico allora residente a Pavia, col quale aveva avuto relazioni circa la consegna di missive spedite dal manicomio di Collegno, definì "false" "sei lettere" a lui dirette nelle quali lo smemorato si proclamava suo fratello. Le "sei lettere", esaminate dal mio amico, che ben conosceva la grafia del professor Canella, vennero dichiarate di grafia somigliante e quasi identica a quella del Canella, salvo qualche incertezza, fin troppo evidente, nella giuntura delle lettere. «La forma era alquanto manovale, ma tutto ciò avrebbe potuto trovare benissimo spiegazione in delle condizioni psicofisiche di chi

decretò essere lo sconosciuto di Collegno l'ex-tipografo torinese Mario Bruneri. Egli possiede una lettera dello stesso Felice Bruneri, in cui si esprime la stessa convinzione, nel senso che non già Mario Bruneri le avrebbe scritte, ma il professor Giulio Canella, ne suggerisce di persona, in pretesa a che ciò avvenisse. Le affermazioni di cui si fa eco il signor Felice Bruneri producendo le lettere (che sarebbero state scritte dal fratello Mario) sembrano inedite e sembrano costituire una clamorosa novità soltanto per gli osservatori superficiali e i profani della sostanza delle cose per ciò che riguarda la vicenda Bruneri-Canella.

senza paura del Codice penale, gli attuali documenti alla magistratura dell'epoca. Deve anche sapere, lo stesso signor Felice Bruneri, che lo «smemorato» che morì in Brasile non era suo fratello Mario, dato che nell'incontro di Collegno con lo «sconosciuto» gli non riconobbe il doruto consegnare prima.

## La Lollo ha annullato il suo viaggio in Italia

La rinuncia sarebbe in relazione con l'eventuale composizione dello sciopero di Hollywood

NEW YORK, 10. — Gina Lollobrigida ha rinunciato al suo viaggio in Italia poche ore prima della sua prevista partenza in aereo per Roma. L'attrice ha dichiarato che la rinuncia non è determinata dalla eccitazione sollevata in Italia dalla sua decisione di diventare cittadina canadese. Un portavoce della Lollo ha dichiarato, infatti, che Gina ha deciso di fermarsi a New York almeno fino a domenica sera a causa di quelle che Gina ritiene siano le buone prospettive di soluzione dello sciopero degli attori in corso ad Hollywood. Come è noto, nel momento della proclamazione dello sciopero la Lollobrigida stava girando un film e pertanto è stata tenuta a far ritorno immediatamente ad Hollywood se lo sciopero finisce.

precisazioni ora fornite dal War Office, nonché dal Segretario Generale della Football Association, l'errore nel quale è incorso la banda britannica nell'eseguire sul campo di Wembley l'Inno nazionale italiano fu dovuto al fatto che la suddetta banda, trovandosi in servizio a Cipro e in Nord Africa, allorché la dotazione musicale delle forze armate britanniche fu aggiornata, non venne di fatto riacquinta dalla nuova distribuzione di inni nazionali dei vari Paesi.

## La «marcia reale» a Italia-Inghilterra

Si è avuta soltanto ora, a notevole distanza di tempo dallo avvenimento, la risposta del sottosegretario agli Esteri, Folchi, alle interrogazioni riguardanti la clamorosa «gaffe» che precedette la partita di calcio tra le squadre nazionali di Italia ed Inghilterra. Il 6 maggio 1959 a Londra — come si ricorderà — venne, infatti, eseguito come innu nazionale per la squadra italiana la marcia reale e non l'Inno di Mameli. Secondo le

La Corte d'Assise, esclusa l'aggravante della premeditazione, gli ha concesso le attenuanti generiche.

## ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 30
- 2) CAPITALI - SOCIETA' L. 30
- 3) OCCUPAZIONE L. 30
- 4) LEZIONI - COLLEGI L. 30
- 5) MEDICINE IGIENE L. 30
- 6) ARTIGIANATO L. 30
- 7) AVVISI SANITARI
- 8) NEURO-ENDOCRINE
- 9) STENOLOGIA
- 10) PNEUMOLOGIA
- 11) GINECOLOGIA
- 12) OSTETRICIA
- 13) PEDIATRIA
- 14) PSICHIATRIA
- 15) PSICOLOGIA
- 16) FISIOTERAPIA
- 17) RADIOLOGIA
- 18) ANATOMIA
- 19) FISIOLOGIA
- 20) PATOLOGIA
- 21) PREZZI CONCORRENZA
- 22) VIA COLA DI MERZO n. 152

## Citata la TWA per la sciagura aerea di Olgiate Olona

MILANO, 10. — I coniugi Leone e Alice Cohen hanno citato in giudizio la compagnia di navigazione aerea «TWA» per la morte del figlio Raffaele Cohen, di 30 anni, perito nella sciagura aerea di Olgiate Olona, verificatasi il 29 giugno 1959. I coniugi hanno chiesto alla compagnia un indennizzo pari a 50 milioni.

## Il colpo di mano clericale sulla Mostra di Venezia

Il Circolo italiano del cinema ha diramato sul «caso» il seguente comunicato: «Il Circolo italiano del cinema, attraverso il Consiglio direttivo che ha potuto riunirsi soltanto il 7 marzo ultimo scorso per l'assenza di alcuni suoi membri, esprime la sua più profonda solidarietà ai componenti la commissione selezionatrice della Mostra di Venezia, che hanno inteso, con le loro perentorie dimissioni, protestare contro la nomina, alla direzione della Mostra stessa, di Emilio Lonerò, il quale, per i suoi atteggiamenti di parte, comprometterebbe gravemente lo spirito e il prestigio della massima manifestazione cinematografica italiana, alimentando diffidenza e scontentezza proprio in un momento in cui una effettiva e democratica ampiezza di vedute, la collaborazione sincera e fiduciosa tra tutti gli uomini del cinema, sono più che mai necessarie».

Tra le tante voci che si sono levate contro il colpo di mano clericale alla Mostra di Venezia non poteva mancare quella del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera espressione artistica, e la difesa del buon nome della nostra cinematografia. L'attuale presa di posizione del «Circolo italiano del cinema», dopo il comunicato dell'ANAC (Associazione nazionale cineasti italiani), è un atto di piena solidarietà con i colleghi del Circolo italiano del cinema, che si è sempre battuto con civica consapevolezza (anche in tempi più neri di questi) per la tutela della libera